

Milano ad' 4 ~~Sett~~ 1727

Ho ricevuto ~~due~~ le varie cose, di cui vi pregai;
 per le quali senza fine vi ringrazio. Il mio
 libro è stampo. Ve n'è già cinque fogli d'impressi;
 cosicchè io spero che per le prossime feste, sarà
 finito d'imprimere ed io per l'anno nuovo sarò
 giudicato libero, o posto in obbligo. Ven presto che
 corregga le prove, le trovo assai vago, e
 sonde di tempo in tempo. Gli autori sono
 come gli amanti. Ha lor difficile d'ignora e capirio:
 sa e il severo pubblico. Stano attento ad ogni cosa,
 e per loro ^{che} dal menomo gesto, e dal menomo girar
 d'occhi, la lor sorte dipende. Ciò che mi consta
 il più, e ch'io saprò almeno in breve qual'è il
 mio destino. Ve ne spedirò una copia il più
 presto che sarà possibile, la quale vi prego
 leggere e servirvene tutto il vostro sentimento
 così liberamente, come se io fosse nato vostro
 anipolo. Io desidererei ancor quello della sua
 Pastina, se il sapere, ch'ella s'è rovinata di
 Antonelle non mi fausse temibilmente temere
 per me. In ogni caso io non potrei mai thernio,
 s'ella lasciasse il mio libro due o tre pagine
 prima del suo. Io sono occupato col mattino alla
 sera in una citai per altro meno ancora spopolata,

è in cui il Corno fa la sua occupazione intensa
per' intanto cala l'umore della guerra, le quali
mi pajono molto più cattive che non faria
meglio. I Turchi si dicono del Orzova minacciano
il non finire di murire e spoviso Belgrado. Da
semi rivella della opere di cui si fanno
per cominciare. salutem let. mod. et Paulus
Cordellus

